

# Città metropolitana di Bologna

---

## Rassegna Stampa

*a cura dell'Ufficio Stampa*

# Rassegna Stampa

03-06-2024

## UNIONE RENO GALLIERA

REPUBBLICA BOLOGNA

03/06/2024

9

[Il coraggio delle mondine e lo sciopero antifascista = Scioperi e proteste, la rivolta delle mondine porta nelle campagne la lotta antifascista](#)  
*Redazione*

2

## Il coraggio delle mondine e lo sciopero antifascista

È pomeriggio di lunedì 12 giugno 1944 dentro una stanza dell'Ufficio politico investigativo in viale Panzacchi, un funzionario della polizia segreta fascista sta battendo a macchina la relazione sui fatti accaduti in mattinata nelle campagne di Bentivoglio, da inviare alle autorità. Scrive: «Seicento mondine ingaggiate si rifiutavano di iniziare il lavoro in segno di prote-

sta per il mancato pagamento degli arretrati, la cattiva confezione del vitto...».

di **Luca Sancini** ● a pagina 9



# Scioperi e proteste, la rivolta delle mondine porta nelle campagne la lotta antifascista

di **Luca Sancini**

**I**l pomeriggio di lunedì 12 giugno 1944 dentro una stanza dell'Ufficio politico investigativo in viale Panzacchi, un funzionario della polizia segreta fascista sta battendo a macchina la relazione sui fatti accaduti in mattinata nelle campagne di Bentivoglio, da inviare alle autorità.

Scrive: «Seicento mondine ingaggiate si rifiutavano di iniziare il lavoro in segno di protesta per il mancato pagamento degli arretrati, la cattiva confezione del vitto, ecc...».

In realtà è già da alcune settimane che a Medicina duemila "risaiole" sono in agitazione, ma è alla metà di giugno che scatta lo sciopero generale organizzato dal "Comitato bolognese delle mondine". A tenere le fila c'è un ragazzo di appena vent'anni, si fa chiamare "Paolino" ma la sua vera identità è Luciano Romagnoli. E' lui che dopo aver parlato con le mondine, scrive un piccolo giornale stampa-

to nella tipografia Grandi in via Zamboni, e "La mondariso" circola nelle campagne con i suoi titoli che dicono "I sindacati siamo noi" lanciando le richieste delle lavoratrici. Che chiedono: la riduzione



Peso:1-7%,9-67%

da otto a sette ore dell'orario di lavoro, un aumento della paga a 6 lire all'ora, 4 chili di riso per giorno, mezzo litro di latte e una colazione con 250 grammi di pane, 50 grammi di salume o formaggio, vino e una minestra a mezzogiorno, un vestito e un fazzoletto da lavoro, due copertoni da biciclette e la sospensione della raccolta in caso di allarme aereo. La protesta dilaga a Molinella, a San Venanzio di Galliera, a San Pietro in Casale, a Medicina, sino a toccare le oltre cinquemila mondine in sciopero.

Le reazioni dei fascisti sono le minacce e la violenza: a Marmorta le mondine sono bastonate e schiaffeggiate, a Malalbergo i carabinieri sparano in aria per convincere a riprendere il lavoro, a San Giovanni in Persiceto venti "risaiole" sono fatte schierare sull'argine e la Guardia Nazionale Repubblicana inscena una finta fucilazione.

Ma al termine delle agitazioni le mondine ottengono le 6 lire all'ora, i 250 grammi di pane, 40 grammi di marmellata e più copertoni per le biciclette, non è tutto ma vale anche il valore politico della vicenda con la rottura con il regime di Salò che è ormai senza via di ritorno.

La riuscita dello sciopero nelle campagne è il segnale che ormai il movimento di Liberazione ha aperto un terzo fronte: alla guerriglia in città, agli assalti alle caserme e gli attacchi alle vie di comunicazione in Appennino, si aggiun-

ge ora l'attività dei patrioti in pianura. Tutta la provincia ne è coinvolta, da Anzola a Casalecchio, da Castel Maggiore a Castenaso, lievitano di numero le azioni di lotta armata. Il mondo contadino fornisce un nuovo tipo di resistenza, molti offrono rifugio nelle case o nei fienili e costituiscono così un riparo segreto ai gruppi armati. Come in città, dove i giovani operai e gli studenti non si presentano alla chiamata alle armi dell'esercito di Salò, ora nelle campagne i figli di mezzadri e braccianti fanno lo stesso, e dalla latitanza alle attività armate il passo è breve. I comandi si trovano così a dover governare il fenomeno di un proliferare di azioni che vanno inquadrare, a cui si deve dare una direzione politica e un adeguato apparato logistico. Nascono così le formazioni denominate "Squadre d'azione patriottica" che si differenziano dagli assoluti clandestini gappisti: il sappista invece spesso lavora ancora in fabbrica o nei campi, oppure ha trovato un impiego con relativo lasciapassare nella Todt, la potente organizzazione nazista che si occupa delle costruzioni per l'esercito tedesco.

Si crea quindi una inedita figura di patriota: durante il giorno ripristina binari e strade distrutte dai bombardamenti alleati, scava fosse anticarro nelle campagne e vicino ai fiumi, poi la notte attacca armi in pugno i convogli tedeschi che circolano con l'oscurità.

Intanto in città gli attentati so-

no continui, crescono di numero, e nell'ultima settimana di giugno la Settima Gap praticamente effettua un'azione al giorno: il 26 giugno in mattinata in via Lame viene ucciso da due giovani un milite ferroviario e un colpo vagante raggiunge una ragazza ad una gamba, il giorno dopo in via Fossolo due sconosciuti che poi si dileguano in bicicletta sparano ad un allievo ufficiale della Guardia Nazionale Repubblicana, nel pomeriggio a Chiesa Nuova, colpi di pistola raggiungono un caposquadra della Gnr che viene trasportato ferito gravemente nell'ospedale di villa Mazzacorati. A Crespellano vengono colpiti il segretario del Fascio locale, 43 anni, decorato di "Fascio Littorio" per aver partecipato alla Marcia su Roma e il capo nucleo di Calcara. A Corticella un ciclista esplose colpi di rivoltella verso un tenente colonnello medico, che morirà alcuni giorni dopo in ospedale.

**Nonostante le minacce  
e le violenze, 5000  
"risaiole" ottengono  
una paga più alta e più  
copertoni per le bici**





**Manifesti e rivendicazioni**

Sopra, il manifesto con l'invito agli italiani di far parte della Todt, la potente organizzazione nazista che si occupava delle costruzioni per l'esercito tedesco.

Sotto, l'annuncio dello sciopero delle mondine bolognesi dalle colonne del loro "giornale"



Peso:1-7%,9-67%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

493-001-001